

Benedetta Rocchi
Università degli studi di Roma "La Sapienza"
Corso di Laurea Triennale in Servizio Sociale (CLaSS) L-39
Relatore: Prof. Alessandro Gennaro
Correlatore: Prof. Alfredo Varone

La Genitorialità vulnerabile e negligente: modelli clinici, preventivi e di intervento psico-educativo e sociale

«L'informarono poi che delle persone gentili, in città, si erano date la pena di trovarle una sistemazione in un collegio, o meglio in una Casa del Bambino. "Io sono già sistemata in una Casa del Bambino" disse Pippi. "Come? E dire che era tutto stabilito!" esclamò uno dei due poliziotti. "E dove sarebbe dunque quest'altra Casa del Bambino che dici tu?" "Qui" rispose Pippi con fierezza. "Io sono una bambina, e questa è la mia casa: non si tratta dunque di una Casa del Bambino? E, quanto a sistemazione, vi assicuro che sono sistemata proprio comodamente!"»
Astrid Lindgren, *Pippi Calzelunghe*, 1945

Il presente progetto di tesi si propone di indagare e approfondire il concetto di **Genitorialità Negligente**, attraverso un excursus teorico, empirico e sperimentale, proponendo, infine, come buona prassi di intervento psico-educativo e sociale, il Progetto **P.I.P.P.I.** (Programma di Intervento Per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione) anche sulla base del coinvolgimento diretto ed esperienziale della scrivente nel progetto stesso.

Sul piano teorico sono stati approfonditi e confrontati i contributi di tre psicanalisti: Donald Winnicott (1896-1971), Melanie Klein (1882-1960) e Massimo Recalcati (1959). Nonostante afferiscano a periodi differenti, le teorie integrate di tali studiosi concettualizzano il ruolo dei genitori durante il percorso di crescita e sviluppo del proprio figlio, con il fine di porre in lui le basi per lo sviluppo completo di una personalità capace di adattarsi alla realtà esterna e ai suoi cambiamenti. Come punto in comune tra le riflessioni dei tre psicanalisti è stato individuato, in particolare, quello che Recalcati chiama il *segno*, ovvero la capacità dei genitori di andare oltre il mero nutrimento del proprio figlio, donandogli calore, amore e affetto, rispettando il suo allontanamento, l'esplorazione e la costruzione di un *mondo di propri valori*. In Winnicott il concetto del segno è richiamato nella Fase di Preoccupazione Materna Primaria, in cui la madre è, contemporaneamente, contenimento dei bisogni, curatrice del corpo e presentatrice di realtà. In Melanie Klein il segno si traduce in seno buono e cattivo - facilitatori di sviluppo e riconoscimento di emozioni, basilari per la costruzione di relazioni con il mondo esterno - e nella capacità del bambino di introiettare e proiettare in sé aggressività e affetto: introiettare il seno buono è base per percepirsi buoni, amorevoli, meritevoli di affetto; introiettare in sé l'aggressività aiuta invece il bambino a riconoscere il senso di colpa, l'angoscia e, dunque, la paura di aver fatto del male. Le teorie di Winnicott, Klein e Recalcati sul tema della genitorialità, possono essere utilizzate come fondamenta da cui partire per costruire una descrizione dettagliata dei concetti di genitorialità "vulnerabile" e "negligente", punto cardine del progetto di tesi, tramite un'ottica antitetica: allontanarsi, infatti, dai modelli proposti dagli studiosi sopra citati (con particolare riferimento all'importanza della presenza dei genitori durante la prima fase di vita del bambino nella funzione di accompagnamento e accudimento, e nella capacità di lasciarlo andare, accettando il suo bisogno di autonomia e indipendenza ponendosi, comunque, come "porto sicuro") potrebbe presentare un rischio in quanto la coppia genitoriale potrebbe ricadere in una posizione di vulnerabilità e debolezza deleteria per un'omeostasi sana del nucleo familiare. Alla luce di queste considerazioni, dunque, è stata studiata l'omissione di questi aspetti, che, accompagnata da trascuratezza, assenza di cure emotive e psicologiche da parte dei genitori verso i propri figli, è oggi definita con il termine di *negligenza genitoriale*: «La negligenza è l'incapacità di provvedere allo sviluppo del bambino in tutte le sfere: salute, educazione, sviluppo emotivo, nutrizione, riparo e condizioni di vita sicure, nel contesto delle risorse ragionevolmente disponibili alla famiglia o a chi se ne prende cura e causa o ha un'alta probabilità di causare danni alla salute o allo sviluppo fisico, mentale, spirituale, morale o sociale del bambino.» (*Report on the Consultation on Child Abuse Prevention, WHO, Geneva 29-31 Maggio 1999*). Sulla base di questa definizione verrà dunque indagata la natura di tale fenomeno, sottolineandone cause e conseguenze con il supporto di ricerche empiriche sviluppatesi negli ultimi 80 anni (1939-2020). La premessa necessaria alla presentazione di queste ricerche risiede nel fatto che la scienza, in questo tema, ha riscontrato un grande limite:

nonostante l'*U.S. Department of Health and Human Services* nel 2018 riporti che la forma più comune di maltrattamento minorile sia la trascuratezza infantile, e nonostante le conseguenze negative sui minori siano gravi e molteplici, i tassi di indagine sulla negligenza genitoriale sono di gran lunga più bassi rispetto a quelli sugli abusi sessuali e fisici (Vanderminden J., Hamby S., David-Ferdon C., Kacha-Ochana A., Merrick M., Simon TR, Finkelhor D., Turner H., 2019).

A fronte di questo “limite” nello studio della negligenza genitoriale, nel 2018 negli Stati Uniti è stata condotta l'indagine “Rates of neglect in a national sample” con l'obiettivo di indagare il tasso di negligenza genitoriale percepito da 7852 minori tra i 2-17 anni. Tramite la somministrazione del *Juvenile Victimization Questionnaire* al campione, è risultato che, in particolare tra i ragazzi tra i 10 e i 17 anni, la percezione della negligenza genitoriale era significativamente associata a un aumento (nel corso dell'anno 2017) di ideazione suicidaria, abuso di alcol e di sostanze illecite. Parallelamente agli Stati Uniti, nel Kashmir è stata condotta l'indagine “Parental Negligence, Improper parenting and Enforcement of parents lead to child aggressiveness”, con lo scopo di condurre uno studio su come negligenza, genitorialità inadeguata e imposizioni di volontà dei genitori, portino i bambini ad essere aggressivi. Il campione, composto da 100 genitori e 100 figli, ha risposto, con una media del 65%, che è *Fortemente d'accordo* con i seguenti assunti: i bambini diventano aggressivi quando manca una corretta educazione; quando i genitori impongono le loro volontà; quando i genitori limitano le loro libertà; quando vi è una situazione di negligenza genitoriale. La presente ricerca, dunque, mette in luce la diretta responsabilità dei genitori nei confronti dei comportamenti e degli atteggiamenti dei figli richiedenti fiducia, libertà e autonomia, a dimostrazione anche del *segno* di Recalcati e del concetto di indipendenza di Winnicott. A fronte di queste due ricerche, viene proposta “A forty year perspective on effects of child abuse and neglect”, indagine svolta in Philadelphia in un periodo temporale di 40 anni (1939-1979). Lo studio viene diviso in due fasi: nel periodo 1939-1945 un campione di 232 bambini viene classificato in 4 categorie (trascurati, rifiutati e abusati - che vivevano in contesti di conflitto, criminalità, alcolismo, dominanza paterna e amati); nel periodo 1975-1979 viene richiamato il campione per indagare sulle conseguenze della categorizzazione dei 40 anni precedenti. Mentre chi era stato amato durante l'infanzia era cresciuto con una buona capacità di adattamento alla realtà esterna e ai suoi cambiamenti, chi era stato trascurato, rifiutato o abusato viveva, ora, in situazioni di malattia mentale, delinquenza, abuso di alcol e mortalità prematura. Considerate le precedenti ricerche condotte in America, si esaminerà, ora, con lo scopo di raccogliere dati per un confronto tra le diverse indagini e realtà, l'indagine “Maltrattamento sui bambini: quante le vittime in Italia?” condotta in Italia nel 2013 a cura di Terres Des Hommes e CISMAI (Coordinamento Italiano dei Servizi contro il Maltrattamento e l'Abuso nell'Infanzia). Il campione dell'indagine corrisponde ad un totale di 7464 minorenni affidati ai Servizi Sociali di 31 comuni italiani per maltrattamento. Da un'indagine sul ricorso all'affidamento, è risultato che il 52,7% dei minori era vittima di negligenza genitoriale. L'indagine viene riproposta nel 2020 e, tra i minorenni in carico ai Servizi Sociali di 196 comuni, il 40,7% è vittima di negligenza; nel 90% dei casi, il maltrattante fa parte della sfera familiare. Proponendo un confronto tra i risultati delle diverse ricerche presentate, si evince, infine, che in diverse e ampie regioni del mondo, il fenomeno della negligenza genitoriale è più che intenso e frequente -confermando, dunque, quanto affermato dall'US Department of Health and Human Service- e che, almeno in Italia, vi è una frequente e alta richiesta di assistenza e collaborazione dei Servizi Sociali per fronteggiare le conseguenze del fenomeno. Alla luce di quanto descritto si sottolinea, dunque, l'importanza del supporto sociale, in quanto la letteratura attuale spiega la sua potenzialità nel ridurre gli effetti dello stress, mobilitare le capacità neurobiologiche di costruire nuove risposte agli eventi stressanti, migliorare strategie di fronteggiamento, l'attività del sistema nervoso, del sistema immunitario e delle regioni del cervello importanti per l'autoregolazione.

Si ritiene fondamentale, a questo punto, introdurre il Progetto P.I.P.P.I. che dal 2011 ha apportato un'innovazione ed un'ipotesi di buona prassi nel campo dell'intervento sociale, clinico e psico-educativo nei confronti della negligenza genitoriale.

Il Progetto P.I.P.P.I. nasce nel 2010 da una collaborazione tra Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Laboratorio di Ricerca e Intervento in Educazione Familiare (LabRIEF) dell'Università di Padova e le 10 città italiane (i Servizi Sociali, le ASL, le scuole, le cooperative di privato sociale al loro interno) che hanno aderito alla prima implementazione come programma di intervento volto al fronteggiamento della negligenza all'interno delle famiglie con figli di età compresa tra 0 ed 11 anni. L'ipotesi di ricerca assunta ritiene che, se la questione prevalente è che i genitori target trascurino i loro figli, l'intervento di allontanamento, che espropria i genitori della competenza genitoriale rimettendola al servizio, non sembra essere l'intervento più

appropriato. Il Programma si riferisce, infatti, all'attuale legislazione europea che riconosce il sostegno alla genitorialità come strategia essenziale per rompere il circolo dello svantaggio (CRC1989, EU2020Strategy, REC.2006/19, REC. 2013/778) e della legislazione italiana che sottolinea l'importanza di far crescere i bambini all'interno delle loro famiglie (L.149/2001). Avvalendosi di un team multidisciplinare composto da assistenti sociali, psicologi, educatori domiciliari, insegnanti e altri professionisti, il Programma si pone come obiettivo l'incoraggiamento di uno sviluppo ottimale del funzionamento psico-sociale dei bambini, di stimolare i genitori all'apprendimento di risposte adeguate ai bisogni di sviluppo fisici, psicologici, educativi dei loro figli e di individuare e sperimentare un approccio intensivo, flessibile ma strutturato, di presa in carico del nucleo familiare, capace di ridurre significativamente i rischi di allontanamento del bambino assicurandogli benessere e uno sviluppo ottimale. Nel 2021 il Progetto P.I.P.P.I. ha previsto sul territorio del Distretto Roma 6.4 il coinvolgimento di 10 nuclei familiari "vulnerabili". In riferimento a questa realtà territoriale è stata selezionata, tra gli enti erogatori degli interventi previsti dal Programma, la Società Cooperativa Sociale Ohana ONLUS, struttura ospitante del tirocinio della scrivente, che ha attivato due dispositivi d'intervento: Equipe Scuola (compreso di Doposcuola Specialistico, Laboratorio Inclusione e Alfabetizzazione digitale) e Cerchi Dei Bambini e Dei Genitori.

In riferimento a quanto trattato in precedenza in questo elaborato, viene ritenuto prioritario lo spazio al racconto e descrizione dell'intervento Cerchi Dei Genitori. L'intervento prevede l'organizzazione di momenti di confronto e aiuto specifico per i genitori con lo scopo di aumentarne le competenze genitoriali, mettendo a loro disposizione uno spazio in cui sono liberi di condividere e raccontare gli aspetti della loro vita quotidiana in famiglia cercando di porsi in un'ottica critica, tentando di far leva sull'autostima e sull'importanza del ruolo che hanno nello sviluppo dei loro figli. Durante gli incontri vengono proposte attività di scrittura autobiografica, esperienziali, artistico/creative e momenti di comunicazione. Ogni incontro (per un totale di 8 incontri di due ore ciascuno, con cadenza bisettimanale), ideato e strutturato dal team multidisciplinare, è focalizzato su diverse parole chiave: Stupore, Cura, Autonomia, Ascolto, Gentilezza, Relazione, Rispetto, Persona, Pazienza, Tempo. Significativa la funzione di ogni professionista all'interno del Progetto, in un'atmosfera non giudicante e di stimolo all'*empowerment* dei partecipanti. Ogni professionista, infatti, utilizza ogni occasione per costruire rapporti e porsi come punto di riferimento per i componenti dei nuclei familiari, assumendo nei loro confronti un atteggiamento di accoglienza, accettazione, ascolto ed empatia, invitandoli a riflettere sul loro valore come persone e come membri di una famiglia. L'unica criticità riscontrata è stato lo scarso supporto del Servizio Sociale Professionale di Pomezia (Roma), inviante dei 10 nuclei familiari selezionati per il progetto, nei confronti dei professionisti della Cooperativa Sociale Ohana Onlus: a fronte, quindi, di una rete forte e solida tra professionisti del team multidisciplinare e famiglie target, poco stabile ed efficiente è risultata la rete tra attori istituzionali che, invece, anche a detta delle Linee D'Indirizzo Nazionali, dovrebbero collaborare, cooperare e porsi come riferimento in conformità alla propria responsabilità istituzionale.

Quanto illustrato in riferimento alle teorie psicoanalitiche sul rapporto genitori-figli di Winnicott, Klein e Recalcati ha perfettamente inquadrato e sorretto l'argomento cardine del progetto di tesi, la negligenza genitoriale: tutto ciò che affermano gli studiosi rispetto ad un ottimale sviluppo del bambino in funzione delle cure della madre appare fortemente in antitesi con il fenomeno della negligenza, l'assenza di cure psicologiche, fisiche ed emotive dei genitori nei confronti del bambino.

In merito al focus centrale della tesi, inoltre, assume fondamentale rilevanza lo studio svolto nel 2021, commissionato dal Nestlé Nutrition Strategic Business Unit, che tramite il Parenting index (strumento di ricerca messo a punto nell'anno 2021 per misurare la "facilità nell'essere genitori" nel mondo di oggi), ha messo in luce che 1/3 dei genitori si sente solo e che il fattore più significativo nell'influenzare l'esperienza genitoriale è la pressione sociale, con un punteggio complessivo dell'Index del 23%. A livello globale, la metà dei genitori intervistati avverte un'intensa pressione sociale - derivante dai social media - su come crescere i propri figli; quasi un terzo riferisce di sentirsi impreparato nel diventare genitore e il 60% degli intervistati percepisce che tutti lo giudichino su come cresce il proprio bambino. A seguito di un'altra accurata indagine sui social network - Royal Society for Public Health e Young Health Movement - effettuata nel periodo ottobre 2019-dicembre 2020, anche in Italia risulta che la pressione sociale, espressa attraverso ansie, senso di inadeguatezza e stress, è la principale emozione provata dei neo-genitori. All'importanza di compiere le "scelte giuste" per garantire la salute dei propri bambini (parto, allattamento, salute psico-fisica, malattie, serenità), si affiancano anche i diritti per le famiglie (congedo parentale, sussidi, asili nido, altre garanzie e agevolazioni da parte dello Stato) come ulteriore fonte di preoccupazione per i genitori. Alla luce di queste ultime indagini,

dalle quali si evince dunque una forte percezione di pressione da parte della società e debolezza delle istituzioni nei confronti dei nuclei familiari, occorre comunque ricordare che, come afferma Luciano Parmeggiani, dirigente dell'Unione dei Servizi Sociali Integrati dei comuni della Val d'Enza, «[...] Sono aumentate le difficoltà nell'instaurare un rapporto positivo con le famiglie. C'è diffidenza, che a volte sfocia nella vera e propria contrapposizione. Una sfiducia preconcepita nei confronti dei servizi sociali». Dunque, se da una parte vi sono mancanze da parte delle istituzioni stesse, dall'altra vi è diffidenza, sfiducia e resistenza da parte delle famiglie in difficoltà nel farsi aiutare.

Considerando i risultati delle indagini prese in esame, in un certo senso, la realtà di ri-educazione, abbattimento di distanze e costruzione messa in atto dal Progetto P.I.P.P.I., sembra potersi rispecchiare e risolvere in quell'immagine proposta da Recalcati (2015) delle "Mani della Madre", primo aggrappo che la madre dona al figlio quando ha bisogno di essere soccorso. Tenendo, dunque, presente da una parte l'esempio del Progetto P.I.P.P.I. e dall'altra il difficile rapporto delle famiglie con i Servizi Sociali, tutte le realtà sociali, istituzionali e del Terzo settore, dovrebbero porsi in un'ottica di riflessione e cambiamento, al fine di garantire sostegno alle famiglie, incoraggiandole alla riproduzione e natalità dando loro modo di conoscere la realtà del sociale e delle opportunità che essa offre, soprattutto nel contesto familiare, con un fine di prevenzione di eventuali esordi di negligenza genitoriale, assicurando un contesto sicuro e stabile di vita e proteggendo i bambini dalle compromettenti conseguenze dello stesso fenomeno della negligenza.

«Quello che occorre trasmettere al figlio è il sentimento stesso della vita, è il sentimento dello "splendore" del mondo. Se, infatti, lo sguardo di un genitore è vuoto, sarà assai più difficile per un figlio vedere lo splendore del mondo. [...] Questo serve più di ogni altra cosa alla vita del figlio. Sapere che esiste lo "splendore" del mondo in ogni cosa. Basta solo questo, "nient'altro".»
Massimo Recalcati, *Mantieni il bacio*, 2019

BIBLIOGRAFIA

- Alonso J., Romàn, J.M. (2005), *Pràcticas educativas familiares y autoestima*, Psicothema Vol. 17, n.1
- Centre de liaison sur l'intervention et la prevention psychosociales (2008), *La negligence enverse les enfants*, Montreal: Clipp
- Cipolli S. (2018), *Essere genitori: il "segreto del figlio" secondo Recalcati* in Cultura Emotiva-La psicologia si racconta
- Cirillo G. (2021), *Il bambino trascurato* in *Ricerca e Pratica*, Marzo-Aprile 2021, Vol.37, n.2.
- Christ S., Yoon Y. K., Ting L. (2017), *The joint impact of parental psychological neglect and peer isolation on adolescents' depression*, Child Abuse & Neglect-Journals, Vol.69
- Costituzione Italiana, Articolo 3
- Dal Pra Ponticelli M. (2010), *Dizionario di Servizio Sociale*, Carocci Faber, Roma
- De Simone A. (2021), *La «Madre Sufficientemente Buona di Winnicott»*, in *Rivista di Scienze Psicologiche e Neurobiologia*
- Flore M.G. (2013), *0-3 anni: dalla dipendenza verso la conquista dell'indipendenza*, Genitorialità e Psicologia-Servizi Psicologici per la Famiglia
- Formenti L. (2019), *Reinterpretare la negligenza genitoriale in una cornice critica: uno studio autoetnografico*, La famiglia, Rivista di problemi familiari
- Franzoni F., Anconelli M. (2003), *La rete dei servizi alla persona*: Carocci Faber, Roma
- Grusec, J.E., Goodnow, J.J. (1994), *Impact of parental discipline methods on the child's internalization of values: a reconceptualization of current point of view*, Developmental Psychology, n. 30
- Hostinar C.E., Sullivan R.M., Gunnar M.R. (2014), *Psychobiological mechanisms underlying the social buffering of the hypothalamic–pituitary–adrenocortical axis: a review of animal models and human studies across development*, in *Psychological Bulletin*, n. 140
- Johnson JG, Smailes EM, Cohen P, et al. (2000), *Associations between four types of childhood neglect and personality disorder symptoms during adolescence and early adulthood: findings of a community-based longitudinal study*, Journal of Personality Disorder, 14

- Kreppner JM, O'Connor TG, Rutter M., English and Romanian Adoptees Study Team (2001), *Can inattention/overactivity be an institutional deprivation syndrome?*, Journal of abnormal child psychology, 29
- Lacharité C., Éthier L.S., Couture G. (2004), *Risk factors associated with the chronicity of high potential for child abuse and neglect*, Journal of Family Violence, n.19
- Lacharité C., Éthier L.S., Nolin, P. (2006), *Vers une théorie écosystémique de la négligence envers les enfants*, Bulletin de psychologie, n.484
- Linee Guida P.I.P.P.I. 2016 - Allegato 1: *Estensione del programma agli ambiti territoriali sociali*
- Manzoor H., Mohd A. W. (2019), *Parental negligence, improper parenting and enforcement of parents lead to child aggressiveness: A study*, International Journal of Interdisciplinary Research and Innovations (ISSN), Vol. 7
- McCord J. (1983), *A forty-year perspective on effects of child abuse and neglect*, in Child Abuse & Neglect - The International Journal, Vol. 7.
- Milani P., Ius M., Serbati S., Zanon O., Di Masi D., Tuggia M. (2015), *Quaderno di P.I.P.P.I., Teorie, metodi e strumenti per l'implementazione del Programma di Intervento per Prevenire L'Istituzionalizzazione*
- Milani P., Serbati S. (2012), *La genitorialità vulnerabile e la recuperabilità dei genitori Minori giustizia: rivista interdisciplinare di studi giuridici, psicologici, pedagogici e sociali sulla relazione fra minorenni e giustizia*, n.3.
- Milani P., Zanon O. (2015), *Inadeguatezza dei genitori e negligenza parentale*, Rassegna Bibliografica Infanzia e Adolescenza
- Quaderni della Ricerca Sociale 39 - Rapporto di valutazione 2015-2016 P.I.P.P.I., Programma d'intervento Per la Prevenzione dell'istituzionalizzazione
- Quaderni della Ricerca Sociale 47- Rapporto di Valutazione 2018-2020 P.I.P.P.I., Programma d'Intervento Per la Prevenzione dell'istituzionalizzazione
- Recalcati M. (2018), *Lessico familiare: il figlio*, Rai-Radiotelevisione Italiana Spa
- I.D. (2019), *Mantieni il bacio*, Feltrinelli, Milano
- I.D. (2015), *Le Mani della Madre - Desiderio, fantasmi ed eredità del materno*, Feltrinelli, Milano
- Rodrigo, M.J., Maiquez, M.L., Garcia, M. et al. (2004), *Relaciones padres - hijos y estilos de vida en la adolescencia*, Psicothema.
- Report on the Consultation on Child Abuse Prevention, WHO, Geneva 29-31 Maggio 1999
- Sarracino D., Innamorati M. (2010.), *Affetto e pensiero nel modello Klein- Bion*, Rivista Internazionale di Filosofia e Psicologia, Vol. 1.
- Schaffer H. (1998), *Lo sviluppo sociale*, Raffaello Cortina Editore, Milano
- Serbati S. (2016), *Il supporto sociale informale: esperienze e prospettive in P.I.P.P.I. - Programma di Intervento Per la Prevenzione all'Istituzionalizzazione*, Rivista Italiana di Educazione Familiare, n. 2.
- Taylor S.E. (2011), *Social support: A review*. In *Oxford handbook of health psychology*, New York, Oxford University Press
- Thompson R.A. (2015), *Social support and child protection: Lessons learned and learning*, Child Abuse & Neglect- the International Journal, n. 41.
- Terre Des Hommes. CISMAI (2013): *"Maltrattamento sui bambini"*
- ID. (2020): *"Maltrattamento sui bambini"*
- Vanderminden J., Hamby S., David-Ferdon C., Kacha-Ochana A., Merrick M., Simon TR, Finkelhor D., Turner H. (2019), *Rates of neglect in a national sample: Child and family characteristics and psychological impact*, Child Abuse & Neglect- the International Journals, n.88
- Winnicott D.W. (1971), *Gioco e realtà*, Armando Editore, Roma
- I.D. (1996), *I bambini e le loro madri*, Raffaello Cortina, Milano
- I.D. (1969), *The use of an object*, International Journal of Psycho- Analysis, 50
- I.D. (1956), *Lettera a Joan Riviere*, In: Winnicott D.W., Lettere, Milano, Raffaello Cortina (1988)